

Draghi: “Regole Ue di bilancio inadeguate con i tempi”

Mario Draghi ha assicurato che il governo italiano è pronto a muoversi con “rapidità e decisione” per arginare gli effetti provocati dal caro-energia e dalla guerra in Ucraina. Faremo “tutto il necessario” per difendere il potere d'acquisto delle famiglie e la competitività, anzi “la sopravvivenza” delle imprese italiane.

Il premier, nel corso di un question time alla Camera, ha affermato che energia, difesa e clima rappresentano le nuove “priorità strategiche” dell'Unione europea: tutti temi cruciali, che vanno affrontati con la stessa determinazione e compattezza avuta nella lotta alla pandemia.

In ballo c'è il finanziamento di questa nuova emergenza. Draghi non ha volutamente accennato alle possibili soluzioni oggetto di accesi confronti a Bruxelles (come, ad esempio, il possibile ricorso agli Eurobond). Il premier invece è tornato a rilanciare “l'inadeguatezza” del Patto di Stabilità, attualmente sospeso, su cui già prima della guerra si era aperto il confronto. Una considerazione che “vale ancora di più oggi”.

Questo non significa certo abbandonare una linea di “prudenza” sulla politica di bilancio, che però “deve contenere tutti quegli interventi necessari a sostegno dell'economia per fronteggiare l'emergenza”.

I 16 miliardi messi a disposizione contro il caro-energia “non sono sufficienti” ha ammesso Draghi, puntando il dito contro la

“sottovalutazione” da parte dei governi negli scorsi anni che hanno continuato ad aumentare la loro dipendenza dal gas russo anche dopo la Crimea, dimostrando una colpevole miopia non solo sulla politica energetica ma anche su quella “estera e internazionale”. Ora, però, servono nuovi aiuti perchè, nonostante le misure già introdotte (dall'azzeramento degli oneri di sistema per le utenze elettriche all'abbassamento dell'Iva al 5%, ai sussidi per le famiglie svantaggiate e ai crediti d'imposta per i cosiddetti energivori), la situazione rimane gravissima.

“Chi ce lo dice? La gente, le imprese, che non ce la fanno”, è stata la risposta del premier, che tuttavia non ha anticipato in che modo si interverrà: nessun accenno nemmeno ad un possibile nuovo scostamento. Rientra anche questo nel confronto con Bruxelles. Dipenderà anche dai numeri del Def, che arriverà presumibilmente entro fine mese scontando inevitabilmente il rallentamento della crescita che sarà inferiore al 4%.

Un dato preoccupante anche perchè affiancato parallelamente all'aumento dell'inflazione, all'incremento dei prezzi provocato certamente dal caro-

energia ma anche dell'agroalimentare, settore colpito non solo dallo stop delle importazioni di grano e mais da Ucraina e Russia ma anche – ha sostenuto l'ex Governatore della Bce – da regole europee che devono essere anche queste riviste.

Dunque, oltre agli interventi emergenziali, si continuerà a lavorare per diminuire nel più breve tempo possibile la dipendenza dal gas russo, sia incrementando che diversificando l'approvvigionamento, spingendo il più possibile sulle rinnovabili per le quali è necessario procedere a forti semplificazioni mettendo fine ad “autorizzazioni” che forse hanno senso in tempo di pace ma non certo “in caso di guerra”.

Quanto al Pnrr, a chi ventilava la possibilità di rivedere scadenze e obiettivi a causa dell'aumento dei prezzi e delle difficoltà di reperimento dei materiali, il premier ha risposto secco che per ora è “premature”, ma che è pronto a prendere “provvedimenti” qualora ravvisasse rischi nella sua realizzazione.

I tempi e le circostanze ormai impongono una nuova visione e una revisione profonda delle regole europee di bilancio. E se a dirlo è Mario Draghi, premier italiano ma anche (tra l'altro) ex Governatore della Banca centrale europea, queste affermazioni assumono un significato particolarmente rilevante. Le attuali regole non tengono conto delle priorità strategiche che l'Unione europea si ritrova ad affrontare, dopo che negli ultimi due anni il mondo è irrimediabilmente cambiato: dunque non solo la lotta alla pandemia, anche clima, difesa, energia, in seguito allo scoppio del conflitto scatenato da Mosca.

L'Italia, ha voluto sottolineare Draghi, da parte sua manterrà una politica di bilancio prudente e cauta, che non comporti nuove rilevanti misure permanenti di spesa: e non potrebbe essere altrimenti per un Paese come il nostro, con il secondo debito pubblico più alto dell'Eurozona (dopo la Grecia) e destinatario della maggior parte dei fondi del Recovery Plan.

Ma questo non significa che Bruxelles non debba fare la sua parte, aggiornando le regole di bilancio al “nuovo mondo” geopolitico che si prospetta. Anche perchè la dipendenza dell'Italia dalle fonti energetiche russe è profonda, e alla luce di quello che sta accadendo, spaventa.

I contraccolpi sull'economia italiana si paventano profondi, anche per il blocco dell'import/export da Russia e Ucraina, grandi fornitori di materie prime (agroalimentare, ceramica, acciaio, carta ecc...).

La crescita rischia di fermarsi e, dunque, regole di bilancio pensate per il “mondo di ieri” potrebbero produrre conseguenze esiziali sull'intera economia di Eurolandia, ma soprattutto sull'Italia. Tanto che si è ormai arrivati a discutere apertamente anche di una revisione del Recovery Plan. Ad oggi, è richiesta una revisione del Patto di Stabilità che tenga conto di principi ormai fondamentali ovvero: maggiore coordinamento delle politiche di bilancio; sostenibilità del debito con un aggiustamento fiscale graduale in armonia con lo sviluppo economico; promozione degli investimenti e dello sviluppo sostenibile; manovre di bilancio coerenti con un approccio di medio termine, compatibile con i Pnrr nazionali; e, infine, differenziazione tra strategie fiscali nazionali viste le grandi differenze di

d
e
b
i
t
o

p
u
b
b
l
i
c
o

d
e
i

v
a
r
i

P
a
e
s
i

II